

LA STRATEGIA REGIONALE DI RICERCA E INNOVAZIONE PER LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

Il documento “Verso il quadro strategico regionale 2014-2020” predisposto dalla Regione Umbria ha effettuato un’analisi del sistema economico e sociale dell’Umbria attenta e puntuale cogliendo le principali dinamiche del sistema produttivo, del mercato del lavoro e del sistema di welfare regionale.

Riteniamo di particolare interesse l’analisi della composizione del Pil regionale che evidenzia come, nel periodo 1995-2011:

- a. si sia registrata in Umbria una caduta molto sensibile del peso dell’industria in senso stretto, -7,8%, dato superiore rispetto al dato medio nazionale (-5,7%);
- b. si sia registrata una crescita maggiore rispetto alla media nazionale del peso dei servizi, con uno sviluppo marcato dei “servizi non di mercato”.

Condividiamo le chiavi interpretative delle principali dinamiche economiche e sociali proposte ed apprezziamo il lavoro fatto per andare a comprendere le principali trasformazioni realizzatesi sia nel sistema produttivo che nel mercato del lavoro nel periodo 1995-2011.

Condividiamo l’impostazione di fondo de “*La strategie regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente*” **Apprezziamo la declinazione che viene fatta nel documento della “crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”,** ed il tentativo di delineare interventi che hanno un “respiro lungo” e si pongono l’ambizioso e condivisibile obiettivo di accompagnare la trasformazione del modello di sviluppo regionale. In particolar modo riteniamo estremamente qualificante il rilievo attribuito alla ricerca ed all’innovazione, alla natura, al turismo ed alla cultura quali motori per un “nuovo” sviluppo, alla green economy ed ai temi “dell’agenda digitale”.

Appreziamo che, nella bozza del 12 marzo 2014 del documento, è stato accolto un punto importante che la nostra organizzazione ha più volte sollecitato, in particolar modo riteniamo estremamente importante il passaggio del documento in cui si esplicita che:

“In tale contesto, la strategia per la specializzazione intelligente di seguito delineata intende rivendicare il ruolo dell’innovazione quale concetto più ampio e pervasivo, in contrasto con le linee di programmazione finora attuate, e pertanto in grado di intervenire anche nel settore dei servizi per i cittadini, nella valorizzazione del potenziale in termini di risorse umane per favorire lo sviluppo di knowledge intensive...”.

Appreziamo che, nella bozza del documento in discussione, tra gli strumenti per l’attuazione della RIS 3 Umbria la leva n. 5 prevede di “Sviluppare sistemi di servizi innovativi per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini”.

Appreziamo infine l’attenzione che il documento evidenzia ai temi dell’innovazione sociale e delle smart city. Come abbiamo avuto di ribadire più volte siamo infatti convinti che in un società avanzata è sia tecnica che sociale.

Partendo da queste valutazioni, al fine di migliorare il documento presentiamo le seguenti proposte:

1. Esplicitare in modo chiaro che, **a tutti agli strumenti di attuazione della RIS 3, riservati alle imprese, potranno accedere le imprese manifatturiere e le imprese del settore terziario;**
2. Prevedere **una riserva per le imprese cooperative nel Fondo di co-investimento in fase di seed start up, expansion.** Questo fondo intende supportare gli interventi di start-up di nuove imprese e lo sviluppo delle imprese già esistenti.
3. Prevedere tra gli strumenti di attuazione della leva n.5 il **rafforzamento delle strutture già esistenti orientate alla promozione dell’innovazione sociale e del social business** e la costituzione **Polo Regionale dell’Innovazione Sociale e del Social Business**, un luogo partecipato da una pluralità di *stakeholder*: Attori pubblici (Regione, Comuni); Cittadini; Imprese for profit; Imprese sociali; Organizzazioni del

Terzo Settore; Università; Esperti; Finanziatori. Il Polo sul modello del *Living Label Model (Finland)*, e dei numerosi incubatori di imprese sociali che si stanno sviluppando in Europa sarà:

- A. Una Piattaforma per lo sviluppo di innovazione sociale in cui i diversi stakeholder cooperano, sviluppano e testano soluzioni innovative volte a promuovere coesione sociale e sviluppo locale;
- B. Un incubatore¹ multi-stakeholder specializzato nella formazione ed orientamento all'imprenditorialità sociale ed al sostegno, tutoraggio e sviluppo degli start-up di nuove imprese sociali.

La promozione di tali iniziative in cui Pubblico e Privato cooperano sono indicate come buone pratiche dalla Commissione Europea nella *Guide to Social Innovation (2013)* e sono già state finanziate con le risorse dei programmi comunitari in altri paesi dell'Unione Europea.

Riteniamo questo strumento necessario per raggiungere l'obiettivo di "sviluppare sistemi di servizi innovativi per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini".

Perugia, 15/04/2014

¹ Nella *Guide to Social Innovation* sono presentate le esperienze di 19 incubatori di impresa sociale e laboratori di social innovation presenti in diversi paesi.